

**Debiti commerciali.** Banche in difficoltà nell'acquisizione dei crediti vantati dalle imprese: l'Economia studia correttivi

# Pagamenti Pa frenati da burocrazia e sistema online

**Carmine Fotina**

ROMA

■ Ancora lentezze e qualche intoppo inatteso sulla strada del piano Renzi per i pagamenti della Pa: il meccanismo di certificazione dei crediti e cessione alle banche con garanzia dello Stato continua a zoppiare ostacolato da complicazioni regolamentari e tecniche: in risposta a un'interrogazione parlamentare, è stato lo stesso ministero dell'Economia, con il sottosegretario Enrico Zanetti, a mettere in evidenza due dei principali problemi.

Il primo è relativo al famigerato Durc (documento unico di regolarità contributiva). L'attuale disciplina non esclude la possibilità che le Pubbliche amministrazioni verifichino eventuali debiti contributivi sorti in capo all'impresa che cede il credito com-

merciale alle banche in un secondo tempo, cioè anche successivamente alla certificazione e alla cessione. Il rischio, va da sé, è che la banca cessionaria si veda decurtato il proprio credito. È un problema segnalato come prioritario dall'Abi, l'associazione delle banche, già da diverso tempo ma non ancora risolto. Sul punto, sottolinea il ministero dell'Economia, si sta verificando la possibilità di affrontare la questione in via amministrativa.

Il nodo del Durc ha fortemen-

## IL NODO IRRISOLTO

Molti gli istituti di credito che non aderiscono al piano Renzi nel timore di vedere il credito decurtato per l'emersione di oneri contributivi

te frenato le banche, soprattutto le piccole e medie, a rilevare crediti proposti in cessione da imprese che hanno già ricevuto una regolare certificazione. Questo elemento, insieme a perplessità relative al tasso di sconto calmierato e alle difficoltà organizzative (soprattutto per gli istituti minori), sta fortemente rallentando il meccanismo. Ci sono realtà territoriali, come la Sicilia ma anche il Piemonte, dove si è praticamente fermi.

E a peggiorare il quadro intervengono anche i problemi della piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti. Il sistema, come segnalato dalle banche e rilevato dallo stesso ministero nella sua risposta in Parlamento, non funzionerebbe a dovere nel caso in cui con una sola pratica l'impresa intende

cedere più di un credito. In pratica, la piattaforma non consentirebbe di tracciare l'eventuale diniego della Pubblica amministrazione debitrice su un singolo credito portato in cessione con il medesimo atto. La conseguenza è che l'intera operazione non potrebbe essere conclusa e sarebbe necessario procedere con una nuova pratica. Le correzioni sono in corso, assicura l'Economia, sottolineando però che ulteriori implementazioni informatiche dovranno essere a cura delle banche.

Questioni apparentemente molto tecniche ma determinanti per il successo dell'operazione promossa da Renzi anche con il contributo della Cassa di risparmio e prestiti e con la garanzia dello Stato. Per ammissione di tutte le imprese, le banche, lo stesso



## Certificazione

● La certificazione da parte delle Pubbliche amministrazioni avviene su istanza del creditore di somme dovute per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali, per crediti certi, liquidi ed esigibili. È un passaggio indispensabile per effettuare la cessione del credito alla banca in modalità pro soluto (il cedente non deve rispondere dell'eventuale inadempienza del debitore)

ministero dell'Economia - l'ammontare dei crediti ceduti con il meccanismo del decreto 66 è ancora modesto. Al momento sono state presentate 88.900 istanze di certificazione da 20.600 imprese per un controvalore di 9,6 miliardi di euro. Ma, secondo alcune stime, solo un quarto di questi crediti sarebbe stato certificato e avrebbe contemporaneamente le caratteristiche per essere ceduto, ammesso poi che la banca accetti di eseguire l'operazione.

A fare scalpore infine è il numero, in continua ascesa, degli enti debitori che risulta non abbiano rispettato i 30 giorni a disposizione per rispondere alle istanze delle imprese: sono 4.800 per un totale di 1,8 miliardi di crediti ancora sospesi nel limbo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Istanze presentate

Per tipologia di ente debitore

Ambito amministrazioni	Numero	Importo in euro
Amministrazioni periferiche dello Stato	7.366	409.908.141,74
Amministrazioni centrali dello Stato	1.048	331.553.874,52
Amministrazioni dello Stato (totale)	8.414	741.462.016,26
Enti locali	51.566	4.820.001.499,46
Enti del Ssn	20.606	1.786.614.190,57
Altri enti tenuti alla registrazione ex art. 1, co. 2, del Dlgs 165/01	938	146.874.534,58
Regioni e Province autonome	2.173	1.434.887.162,03
Enti pubblici nazionali	1.413	130.785.077,77
Altri enti tenuti alla registrazione ex art. 1, co. 2, del Dlgs 196/09	17	810.584,66
<b>Totale</b>	<b>76.713</b>	<b>8.319.973.049,07</b>
Amministrazione non accreditata o non individuata	3.756	525.421.038,78
<b>Totale</b>	<b>3.756</b>	<b>525.421.038,78</b>
<b>Totali</b>	<b>88.883</b>	<b>9.586.856.104,11</b>

Fonte: www.mef.gov.it